

POSH

€ 6,00

Edizioni Pem srl
Trimestrale
Anno 3
N° 3 - SETTEMBRE 2005

JOHN GALLIANO
SILVIA VENTURINI/FENDI
MAURIZIO PECORARO

CATE BLANCHETT
BARNABA FORNASETTI
KIKI SMITH

HOTEL D'ARTE
CASA CHANEL
LUXURY MILANO



unique
attitude

11

vivere posh

un albergo da favola

IN UNA VILLA PATRIZIA SULLE COLLINE DELLA VALPOLICELLA SI INCONTRANO MODA, PASSATO CLASSICO, DESIGN E ARTE DEL XX SECOLO. È IL BYBLOS ART HOTEL, OPERA UNICA DI ALESSANDRO MENDINI. DOVE TRA MOBILI DI WRIGHT E OPERE DI VANESSA BEECROFT, L'OSPITALITÀ DIVENTA UN'ARTE A CINQUE STELLE

Da sempre, le passioni della famiglia Facchini sono due: la moda e l'arte contemporanea. E siccome tutte le strade battute dalla vera passione sono fatte di incontri, di percorsi, di coincidenze che hanno spesso a che fare con il destino, ad un cento punto arriva per Dino Facchini l'incontro, magico, con Alessandro Mendini. Coincidenza o fatalità, i codici stilistici del maestro dell'architettura contemporanea coincidevano con il dna, colorato, creativo e contemporaneo del marchio Byblos. Da questo incontro è nata un'opera unica: il Byblos Art Hotel. «Quando capita di fare un lavoro che ha esiti eccezionali, è sempre frutto di un innamoramento fra l'architetto e il committente», confessa Mendini, appena lo incontriamo nel neonato albergo di Villa Amistà, a Verona. Dunque, come tutti gli innamoramenti che si rispettino, l'incontro è nato da una curiosità, da un interesse, da parte di uno nei confronti dell'altro, in primis da parte di Dino Facchini nei confronti dell'architetto, invitato a realizzare qualche anno fa una mostra alla Byblos Art Gallery di Verona. Di conseguenza la conoscenza è fatta di corrispondenze, di unioni e commistioni di linguaggi e sentimenti. E così, quando Dino Facchini, circa due anni fa decide di trasformare in albergo la villa patrizia che aveva acquistato a Carrobbio, sulle colline della Valpolicella, alle porte della città, chiede subito a Mendini di disegnare una suite. Poi un'altra. E poi una terza. Fino, in corso d'opera di restauro, ad affidare al padre della *Poltrona di Proust* la realizzazione dell'intero albergo. «Tre navicelle spaziali, ecco come definirei le suites che per prime ho realizzato», dice Mendini, «si distaccano del resto perché sono completamente moderne. Il gioco, in tutte le altre stanze e nel resto dell'albergo è stato invece creare un

The passions of the Facchini family have always been two: fashion and contemporary art. As both these avenues of true passion have been made from encounters, paths and coincidences which have more than a passing dust with destiny, it was only natural that Dino Facchini should meet, as if by magic, Alessandro Mendini. Chance or fate, the stylistic code of the maestro of modern architecture coincided with the coloured, creative and contemporary DNA of the Byblos brand. From this meeting something unique was born: the Byblos Art Hotel. And so it was, that around 2 years ago, when Dino Facchini decided to transform Villa Patrizia (which he had bought in Carrobbio on the Valpolicella hills and which stands at the entrance to the city) into a hotel, that he immediately asked Mendini to design a suite. Then another, and then a third. Until, during the course of the restoration he placed in the hands of the father of the *Proust* sofa (an antique decorated with the texture of Seraut's pointellinisme – a contemporary symbol of post-modernism, or rather of the idea of creating something new without creating from nothing) the care of the entire hotel.

The idea from which the Art Hotel rose is based on the interpretation of the history of this villa, which was originally a Roman fort, and in which the architect Michele Sanmicheli created the central body in perfect Venetian style in '400, which was then raised by the architect Ignazio Pellegrini in the second half of 1700. All the furnishings - from the hall to the bedrooms and restaurant - is the fruit of a union between "para-antichi"



mix tra il linguaggio moderno e l'interpretazione dell'antico». L'idea alla base dell'Art Hotel è l'interpretazione della storia di questa Villa, in origine un fortino romano sul quale nel '400 l'architetto Michele Sanmicheli ha realizzato il corpo centrale in perfetto stile veneziano, poi sopraelevato, nella seconda metà del 1700, dall'architetto Ignazio Pellegrini. «Volevamo creare un ambiente lussuoso, ma allo stesso tempo agreste, capace di trasportare il cliente fuori dai soliti contesti dell'ospitalità alberghiera. Volevamo portarlo in un luogo da sogno e regalargli un'esperienza indimenticabile», prosegue l'architetto. Tutto l'arredamento, dalla hall, alle camere, al ristorante, è frutto di un connubio tra i mobili 'para-antichi', come li ha definiti lo stesso Mendini, il design del XX secolo e l'arte contemporanea. È nel salone d'ingresso che si concentra il meglio del design che ha fatto epoca e avanguardia, che ha ridefinito presente e futuro dell'arredo contemporaneo: dalla poltrona *Bocca* della Studio '65, alla *Ball Chair* di Eero Aarnio, alla già citata *Proust*, per proseguire con sedie, mobili e oggetti di alcuni tra i nomi internazionali più conosciuti, come Vico Magistretti, Gaetano Pesce e Ron Arad, e delle nuove leve come Marcel Wanders. Dall'alto, scende uno splendido lampadario Barovier & Toso, opera magistrale per raffinatezza e dimensioni, realizzata appositamente per la struttura in tempo record. E se le suite sono "navicelle spaziali", le altre camere, secondo Mendini, sono "gioielli sparsi", piccoli mondi d'oggi nascosti alla vista dai corridoi della villa. Ognuna diversa dall'altra, ognuna una creazione unica, con una propria personalità definita dalla commistione armonica tra interpretazione del classico, design e arte. L'unico tratto comune è il frigo-bar, creato da Anna Gili come una piccola presenza totemica, un mobile animato che reinventa un componente solitamente anonimo. Che siano realizzate appositamente o inserite nell'ambiente, le opere d'arte e i pezzi di design sono l'anima di un hotel dal carattere eclettico e dallo spirito coraggioso, naturalmente ereditati da chi, per indole e per passione, ha saputo rischiare puntando sull'unione tra gli stili e tra i codici visivi della contemporaneità. Così, le opere di Vanessa Beecroft, si integrano perfettamente nella parte superiore del grande salone d'entrata, formando un'unione sublime tra le antiche lesene della villa e l'affresco contemporaneo della performance *VB43*. Uno schema che si ripete sulla balconata, dove le vetrate rosse e blu sono opera dell'artista svizzera Beatriz Millar: «Ho seguito la ristrutturazione di questo luogo fin dall'inizio», racconta, «e ho lavorato cercando di integrare il contemporaneo con l'antico, il passato con il presente delle mie opere, sia nelle vetrate, sia nella sala che ho arredato con mobili da me realizzati, sia nell'integrare le mie fotografie nel resto dell'albergo». Il rapporto personale della famiglia Facchini con gli artisti è tipico di chi ha il mecenatismo nel sangue, per cui collezionare diventa una forma

pieces of furniture, as Mendini himself describes them, the design of the XXth century and contemporary art; starting from the tables by Frank Lloyd Wright which furnish the cellar to those which have been flanked by Ado Rossi chairs. But it is in the large hall that the best of the design pieces which have made epoch and avant-garde are concentrated. From the *Bocca* (mouth) armchair from Studio '65, to the *Ball Chair* by Eero Aarnio, to the previously mentioned *Proust*, and continuing with chairs, pieces of furniture and pieces by some of the most important internationally renowned, such as: Vico Magistretti, Gaetano Pesce and Ron Arad, and newcomers like Marcel Wanders. From on high comes the splendid Barovier & Toso chandelier; an enormously important work in terms of dimension and refinement which was made to measure in record time. Whether created purposely or placed in the surroundings, the works of art and pieces of design are the heart of a hotel with an eclectic character and courageous spirit which is the natural inheritance from those for whom passion and disposition plus a know how for risk taking comes naturally; making a point of the union between styles and between the visual codes of modernity. Thus the works of Vanessa Beecroft sit perfectly in the upper area of the entrance to the Great Hall, forming a sublime union between the antique pilaster strips of the villa and the contemporary fresco of the *VB43* performance, in which the models wear red wigs which bring to mind the memorable events of the Elizabethan era. A scene which is repeated in the gallery where the red and blue glass plates are the work of the Swiss artist Beatriz Millar. Colour and silence whisper through the rooms. From the restaurant, which is dedicated to Sandro Chia, to the beautiful meeting room where the intervention of Giulio Paolini is merely a suggestion, suspended in an aesthetic silence which unites present and past. There is also a suspended atmosphere in the works of Spanish Begogna Montalban; who photographs her subjects – people whom she knows, who are completely naked with shaved heads, with their bodies painted white and their mouths lined with red lipstick. The whole bar is



In apertura il grande salone di ingresso.
In questa pagina due delle suite.
Nelle pagine successive, a destra Beatriz Millar, Mathias Facchini, Anna Gili.
Nella pagina sinistra Alessandro Mendini e Frans Haks, direttore del Groninger Museum

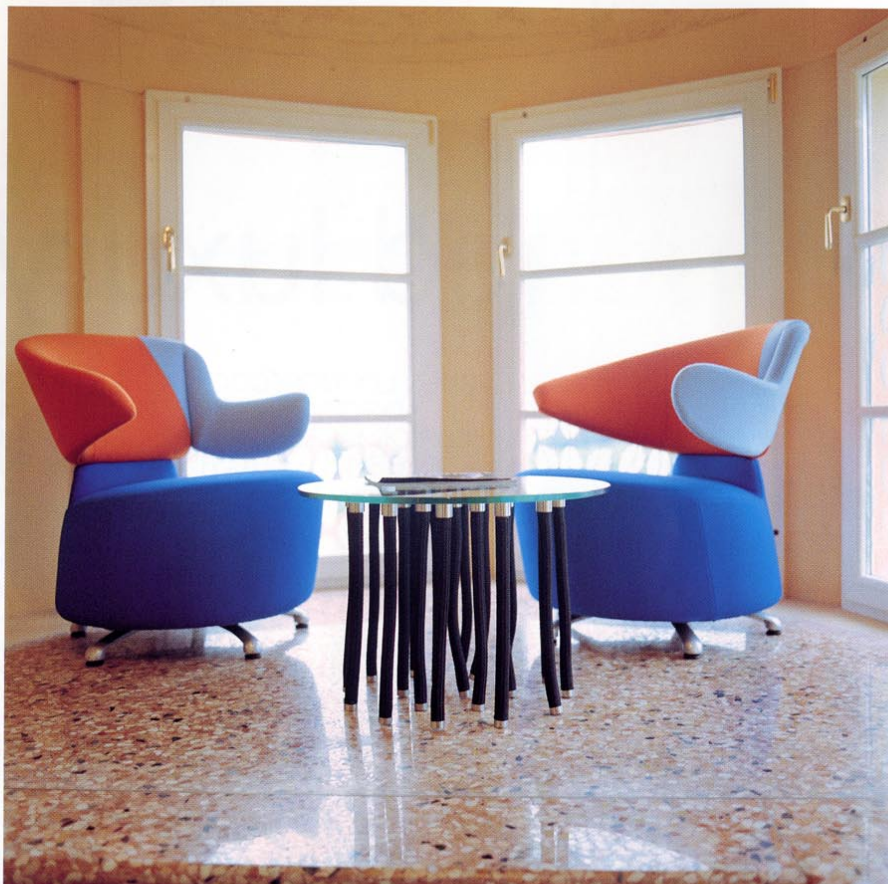








di ricerca e di divulgazione, e ha permesso di concepire l'hotel come un museo permanente; anzi, un museo forse non è suscettibile di tali e tante trasformazioni nello spazio di una sala, e soprattutto di permettere un contatto così diretto con ciò che ospita. Colore e silenzio si susseguono tra gli ambienti. Dal ristorante, dedicato a Sandro Chia, alla bellissima sala riunioni dove l'intervento di Giulio Paolini è quasi sussurrato, sospeso in un silenzio estetico che unisce presente e passato. Atmosfere sospese anche nelle opere della spagnola Begoña Montalban, che fotografa i suoi soggetti, persone da lei conosciute, completamente nudi, dipinti di bianco, il cranio rasato e la bocca sottolineata dal rossetto, «Perché», spiega l'artista «voglio che siano le loro essenze a parlare, non le sovrastrutture che ci accompagnano ogni giorno». L'intero bar è invece dedicato a Peter Halley, dal quale prende il nome, mentre nella sala computer troneggiano le opere fotografiche di una Cindy Sherman negli inquietanti panni di un clown, mentre su alcuni soffitti è intervenuto personalmente David Tremlett. Mimmo Rotella invece ha realizzato appositamente i suoi celebri décollages strappando i manifesti delle campagne pubblicitarie Byblos. Loris Cecchini fa spuntare un violino dai muri che costeggiano una scala. All'ingresso principale, si appoggiano i lampadari in vetro opera del francese Jean Michel Othoniel. Fanno parte della collezione dell'hotel anche le opere di Anish Kapoor, Kimsooja, Sol LeWitt, Fulvia Mendini, Takashi Murakami, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Arnaldo Pomodoro, Sissy e Giuliano Vangi. Sia Dino Facchini, sia Alessandro Mendini hanno concepito la struttura, che comprende anche un centro benessere di pompeiana memoria gestito da Dominique ed Henri Chenot, come un'opera aperta, che non esclude la possibilità di interventi futuri, per non interrompere quel filo diretto che unisce il presente e il passato, gli stili e le opere, in un'armonia che lega la fiaba all'avanguardia, il gioco all'arte, la magia al quotidiano. «Perché il nostro più grande desiderio», conclude Mendini, «è che questo albergo faccia sorridere chi entra, dall'inizio alla fine del suo soggiorno». (M.R.)



Nella pagina a fianco l'opera di Anish Kapoor

dedicated to Peter Halley, from whence comes its name, while the photographic works of a Cindy Sherman dressed disturbingly in the clothes of a clown and on the ceiling the work of David Tremlett triumph in the computer room. Mimmo Rotella specifically created his celebrated décollages by ripping up Byblos brochures and publicity campaign pieces. Loris Cecchini makes a violin emerge from a wall which runs along a flight of stairs which leads to the upper floors. Glass lamps, work of the French Jean Michel Othoniel, are placed on the stairway which leads to the main entrance.

The hotel's collection includes work by Valerio Adami, Corrado Bonomi, Robert Indiana, Anish Kapoor, Kimsooja, Sol LeWitt, Fulvia Mendini, Takashi Murakami, Luigi Ontani, Mimmo Paladino, Arnaldo Pomodoro, Sissy and Giuliano Vangi. Both Dino Facchini, and Alessandro Mendini conceived of the building, - which also comprises a wellness centre managed by Dominique and Henri Chenot, which harks back to the Pompeian - as an open work, which does not exclude the possibility of future changes, so as not to interrupt the direct line which ties the present to the past, styles and works of art in a harmony which links the fairytale to the avant-garde, the playfulness to art and magic to daily life.